



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXIX ANNO ACCADEMICO 2006-2007
27 febbraio 2007

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Furio Honsell

Onorevole Presidente della Regione FVG Riccardo Illy, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

simbolicamente, si inaugura oggi il **ventinovesimo anno accademico** dell'Università degli Studi di Udine. Ringrazio tutti gli intervenuti per voler condividere l'emozione di questa solenne, ma festosa, cerimonia, nella quale riaffermiamo gli ideali e i valori universali dell'istituzione Università e quelli specifici che caratterizzano il nostro Ateneo, presentiamo i principali risultati dell'anno trascorso e deliniamo i progetti futuri.

Oggi è anche un'importante occasione di incontro con la comunità friulana al servizio della quale ci poniamo. Un'università moderna deve intrattenere un dialogo privilegiato con la propria comunità di riferimento perché è portatrice di valori e prospettive preziose e insostituibili. A Udine poniamo il confronto con essa come un elemento fondante di ogni nostra attività didattica e di ricerca.

Solo così sentiamo di realizzare la missione che deriva dalla nostra legge istitutiva e di rispondere alla passione e alle aspettative che il Friuli ripose nell'Università che volle far nascere dalle macerie del terremoto di trentun'anni fa.

Quale spirito, quale visione ebbero i padri fondatori di questo Ateneo! Quando nessuno ancora parlava di *società* e di *economia della conoscenza* vollero che la ricostruzione del Friuli, che stava diventando epopea di popolo secondo il modello del *prima le fabbriche e poi le case*, prevedesse tra le fabbriche anche la *fabbrica della conoscenza*, vale a dire l'Università. E voglio qui ricordare le parole di padre Placereani: *il Friûl al à di saltâ fûr dal taramot non alla maniera dei morti, con i piedi, con una nuova emigrazione, ma alla maniera dei vivi, cul cjâf, vadì cu l'universitât.*

IL NOSTRO MODELLO DI UNIVERSITÀ

Compito impegnativo quello di diventare la testa pensante del Friuli.

Penso però che i padri fondatori e tutti i cittadini friulani possano essere soddisfatti e orgogliosi del percorso che questo Ateneo ha saputo compiere.

Siamo nati affinché si interrompesse la diaspora dell'intelligenza locale che doveva emigrare per poter studiare. Ma a trent'anni di distanza possiamo ben dire che abbiamo fatto di questa nuova Università non la replica locale di un'università tradizionale, bensì un'Università Nuova.

Oggi il Friuli è noto sia a livello italiano che internazionale anche per la sua Università!

Viviamo oggi l'epoca della competizione e mobilità estreme, globali; l'epoca confusa del mutamento permanente, sempre più ricca di apparenti paradossi. Ne cito solo due: quello della conoscenza, ormai da tutti riconosciuta come risorsa strategica, ma proprio perché utilizzata solo per realizzare innovazioni incrementali sempre più transitoria; quello dell'informazione digitalizzata sovrabbondante, che però conduce alla babele del sovraccarico e disorientamento cognitivo, a causa della non interoperabilità dei sistemi informativi.

Questo è il nostro modello di università nuova che riconosce e affronta, e prepara a riconoscere e affrontare le sfide emergenti nella post-modernità.

Restiamo fedeli alla tradizione di università humboldtiana basata sulla una ricerca diversificata e plurale di ricercatori che insegnano. Ma rinnoviamo anche quotidianamente la didattica ponendo al centro lo studente, offrendogli servizi sempre migliori, esperienze educative sempre più intense, privilegiando i contenuti metodologici affinché possa continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita.

Soprattutto siamo stati tra i primi atenei a tracciare la rotta della terza missione: quella che attribuisce all'università il compito di motore di innovazione e di sviluppo territoriale. E continuiamo a percorrere questa rotta con convinzione.

Non più torre d'avorio ma istituzione aperta, aperta al dialogo, alle sollecitazioni, ai contributi della comunità entro la quale operiamo. Università che si interroga anche sui risultati di ogni sua attività, e in particolare della sua ricerca, che sa valorizzarla economicamente a beneficio della comunità. Università che insegna ai propri studenti e ricercatori ad essere consapevoli anche delle implicazioni economiche, gestionali e sociali di ciò che fanno e che andranno a fare. I 50 brevetti, da cui nel 2006 si sono ricavati oltre 600.000 euro attraverso licenze, le 10 imprese spin-off della ricerca avviate, le tre vittorie in quattro anni nella competizione interuniversitaria per i piani di impresa StartCup, l'avvio del parco scientifico tecnologico con i suoi laboratori misti università-impresa nel settore dell'ambiente e della metallurgia, il contributo di architettura concettuale fornito alla fiera dell'innovazione Innovaction sono una esemplificazione del modello Udine di università.

Certamente molto dipende anche dalla vocazione alla conoscenza e all'innovazione di questo territorio e all'intelligenza di chi lo guida. Sono tutti qui con noi oggi. Siamo un sistema: il presidente della Regione, i suoi assessori, il presidente della provincia, il sindaco, i loro assessori, i presidenti delle camere di commercio, dell'associazioni imprenditoriali delle Fondazioni. I nostri successi sono stati ottenuti anche grazie a loro!

Da parte nostra abbiamo saputo diventare fini interpreti del genius loci friulano. La contraddizione globale-locale è solo apparente, si risolve sapendosi caratterizzare e non imitando modelli estranei. Abbiamo così aiutato la nostra comunità non solo a individuare nuove vocazioni, ma anche a potenziare e rinnovare quelle tradizionali. Siamo infatti convinti che il successo a livello globale si realizza giocando d'anticipo, valorizzando in modo innovativo una propria specificità che possa diventare universale. E il Friuli di valori propri da esportare ne ha molti e ne avrà ancora di più non appena le superpotenze emergenti si interrogheranno sugli obiettivi autentici da dare alla propria crescita, e cercheranno la qualità della vita.

In sintesi il modello Udine di Università è quello che porta da una chiusura ad un'apertura, anche solo di una "e", che da congiunzione diventa verbo. Non parliamo più di "università

e formazione", "università e impresa", "università e ricerca", ma di "università è formazione", "università è impresa", "università è ricerca".

Ma non ci dobbiamo fermare qui. Da strumento di conoscenza per il proprio territorio l'Università Nuova deve diventare strumento di coscienza. Proprio come si è visto nel torneo dei paradigmi nell'ultima fiera Innovaction, quando abbiamo posto i cittadini di fronte ai dilemmi del futuro sull'energia e sui mutamenti climatici. Coerentemente con quell'imperativo di onestà intellettuale a cui forse solo un'università ha la forza di obbedire dobbiamo dire "L'era della conoscenza deve finire per passare all'era della coscienza". Non certo quella del pregiudizio ideologico. E per questo ci vuole ancora più ricerca, ma ricerca pura, e autonoma, e metodo critico.

Nel prossimo futuro la nostra università deve interpretare anche in questo modo la "terza missione", ovvero rispondendo al bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori di innovazioni incrementali. Così dopo un parco scientifico tecnologico, un incubatore, la Scuola di eccellenza, vogliamo costruire un museo-laboratorio "hands-on" (da maneggiare) della Scienza ma anche delle Idee. Da università aperta, vogliamo diventare università "abilitante", ovvero che rende tutti partecipi, che mette tutti in rete, non come utenti passivi, che guardano alla scienza con il timore reverenziale della meraviglia che conduce alla paralisi, bensì come cittadini attivi. Dal gergo dei geeks e dei bloggers, mutuerei il concetto del Web2.0, e metaforicamente direi che dobbiamo fare dell'Università di Udine la prima Università 2.0. Immaginate ...

Penso che ormai in questa regione a tutti i livelli si sia definitivamente superato il mito semplicistico secondo il quale la scienza e l'innovazione si sviluppano soltanto grazie a sforzi di singoli e concentrando risorse in un unico luogo. La scienza invero, si sviluppa tanto più, quanto più numerosi e indipendenti sono i ricercatori che in modo franco e critico dialogano e competono tra di loro. La nostra Regione deve sempre più presentarsi in Europa come un territorio della conoscenza dalle competenze scientifiche e tecnologiche distribuite. Certamente si devono sviluppare dei modelli di interoperabilità a rete, come abbiamo già fatto nel NordEst con la didattica a distanza, attraverso il consorzio Univirtual. Cari colleghi rettori ongiungiamo le competenze soprattutto ai livelli di laurea specialistica e di dottorato di ricerca, ma non riduciamo il pluralismo geografico e culturale, scorporando aree disciplinari dalle università, pena l'indebolimento del sistema.

Vorrei adesso come di consueto rivolgere un breve saluto ai molti nostri ospiti stranieri in quella che è ormai la *lingua franca* del nostro tempo.

Honourable Rectors and Presidents, distinguished guests, it is my privilege to welcome you once again here in Udine on the occasion of this solemn ceremony marking the symbolic opening of our 29th Academic year. I would like to thank the Rectors of CISM, Koper, Olomuc, Osijek, S.I.S.S.A., Padova, Potenza, Szombathely, Trieste, Venezia, Ca' Foscari, and Université Catholique de Yaoundé, as well as the deputies of the universities of Bucarest, Kiev, Ljubljana, Maribor, Timisoara, Trento, Skopje, Verona and Yaoundé 1. Our institutions in the new millennium are even more strategic for our communities, than in the past. Our traditional missions, higher education and research, are broadening their scope. But all of us are pursuing also a third mission of service to our community, along very articulate and diverse routes. We act as engines for regional development, but at the

same time we take upon ourselves the responsibility to question the current cultural paradigms in view of the global challenges deriving from climate changes, and the management of limited resources. To face these tasks we need to strengthen collaborations and tighten networkings, taking advantage of the opportunities that the new European Framework Programme is providing us.

L'Università di Udine crede che il plurilinguismo sia un patrimonio dell'umanità e che promuoverlo sia una responsabilità nei confronti delle generazioni future, soprattutto per una regione storicamente plurilingue come il Friuli Venezia Giulia.

Pócjis peraulis di salût a ducj, a nòn dai professôrs, dai students e dal personâl de univesitât dal Friûl, par pandi la lenghe dal lûc, saldant il so rapuart cu la int. Nô e il mont no vin di pierdi il furlan, parcè che dutis lis lenghis a son mieçs di inovazion e di conservazion dai valôrs.

V imenu predavateljev, študentov in drugih sodélavcev Videnske univerze bi vsem nameniu nekaj pozdravnih besed, da bi (affinché) jezik, ki prispeva k jezikovnemu bogastvu te dežele (questa regione), ob tej posebni priložnosti lepò zazveneu. Naša univerza skrbi za ovrednotenje (promuove) slovenske kulture v Furlaniji.

IL MESSAGGIO AL MINISTRO ICS

È impossibile alla luce degli avvenimenti politico-istituzionali e finanziari riguardanti il sistema Università avvenuti nell'ultimo anno non svolgere alcune considerazioni in merito.

Signor Ministro "ICS", abbia fiducia in noi come noi ce l'abbiamo in lei.

Risulta ormai chiaro che, per oltre tre decenni, il Paese non ha dimostrato di ritenere l'Università un *asset* strategico. Ciò che è accaduto altrove dimostra che questo è stato uno sbaglio, la cui gravità è stata compensata soltanto dalla straordinaria dedizione, capacità e senso di responsabilità di chi ha operato all'interno delle Università italiane. L'Università Italiana è infatti di alto livello, malgrado l'attacco mediatico di questi ultimi mesi ad opera di cacciatori di worst practices, che trascurano le good practices. Una prova? I nostri cervelli reclutati all'estero non fuggono dalla culla! Sono invece formati, laureati, e hanno imparato a fare ricerca in Italia. Ma qui non hanno opportunità.

Anche a livello di meccanismi premianti nella Società le competenze scientifiche e di alta qualificazione non sono valorizzate. Per verificarlo basta rapportare il PIL pro-capite (22.400€) allo stipendio lordo di un ricercatore (29.000€). Questo rapporto in Italia è tra i più bassi dei paesi industrializzati, il che vuol dire del mondo. Sono proprio i giovani a essere i più colpiti. Colpiti nella loro passione, nel loro slancio. E con essi è colpita non solo l'Università ma anche il futuro del nostro Paese. Quando gli imprenditori si lamentano dei pochi laureati in materie scientifiche, non si deve incolpare l'università, devono invece interrogare loro stessi su come premiano economicamente tali laureati. A tutti i livelli dovrebbe essere valorizzata anche la capacità, e non solo l'esperienza, che spesso è sinonimo di mera anzianità.

Come fare in modo che l'università diventi una priorità?

Signor Ministro "ICS", non faccia troppe **leggi**. Una ridda di nuove norme confonde e disorienta studenti, ricercatori e amministratori. Nel mio sesto anno di rettorato sono sempre più convinto che non esistono semplicistiche scorciatoie normative. La legge

migliore è la più stabile, quella che rispetta l'autonomia degli atenei e che con semplicità regola alcune dinamiche. Le Università devono essere autonome, zone franche, se ingessate funzionano peggio. Se non si fida, pretenda programmi espliciti di sviluppo da valutare, senza essere condizionato dal loro prestigio storico. L'eccellenza, o si riafferma ogni giorno, o non è.

L'unico impegno che dobbiamo avere e quello verso i giovani ricercatori precari. Devono avere la certezza che, se operano bene, avranno l'opportunità di diventare docenti, al di là dell'erraticità dei concorsi. Questo è il principio della tenure track.

Tolga anche le innumerevoli inutili pastoie sul reclutamento del personale tecnico e amministrativo. Le università sono istituzioni organiche che hanno bisogno di competenze infrastrutturali, tanto quanto competenze di ricerca.

In un periodo di vacche magre, possiamo accettare che tutti, anche le università, facciano dei sacrifici. Ma tanto più scarsi sono i finanziamenti tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose. I sacrifici non devono colpire a pioggia, o in modo "lineare", come amate adesso chiamare i tagli, come quelli del decreto Bersani. È un gravissimo errore metodologico. Faccia pure l'agenzia di valutazione, ma si assicuri che poi la valutazione si applichi.

La **valutazione** è l'unica metodologia per affrontare l'imperativo cruciale della qualità, del miglioramento continuo. Misurare, seppure con approssimazione, e provvisoriamente, ma, per quanto possibile, in modo oggettivo, è sempre meglio che non farlo. Ma cosa si intende con valutazione?

Non ha senso una valutazione una tantum, deve essere un processo reiterato. Le valutazioni poi non vanno confuse con le graduatorie. I confronti devono essere tra ambiti omogenei. E sono tanto più precisi, quanto più ampie sono le basi. Ha più senso valutare sistemi che singole componenti, valutare su periodi lunghi piuttosto che fotografare un istante.

Altrettanto importante è scegliere bene gli indicatori. È ingenuo sperare che questi si possano aggregare in un unico voto così da redigere una classifica assoluta. Periodicamente compaiono elenchi delle migliori università del mondo, che tanto impatto hanno sui media. Ma che senso hanno? Le università non sono canzoni. Perché non fare una graduatoria allora anche del miglior paesaggio del mondo?

I **finanziamenti** sono l'unica vera criticità dell'Università. Ma devono andare alle istituzioni meritevoli. Il 2005 è stato un anno importante sul piano finanziario sia a livello di sistema universitario che per l'Università di Udine in quanto è stato fino ad oggi l'unico in cui il Ministero ha ripartito i fondi non solo su base storica ma anche tenendo conto dell'efficienza nella didattica e nella ricerca. Ciò ha consentito all'ateneo udinese di aumentare il Fondo di finanziamento ordinario di 8,8 milioni di euro in più rispetto al 2004 (+14%). Poteva essere l'anno di svolta e invece è stato un episodio isolato. Nel 2007 la situazione a livello di sistema è grave perché prevede soltanto l'incremento dell'inflazione programmata. L'ateneo, che incide per l'1,27% sul sistema universitario rispetto ai risultati, dovrebbe ricevere 84 milioni di euro, ma verrà invece finanziato con l'1,01% , ricevendo quindi soltanto 72,2 milioni di euro.

Signor Ministro ICS, decida di avviare come vuole i bandi per i progetti di ricerca di interesse nazionale, decida come vuole che si reclutino i ricercatori, ma lo decida in fretta, butti via tutta la ridda di leggi inapplicabili sullo stato giuridico del suo predecessore, oppure ci comunichi entro quale data pensa che il suo ministero abbia capito che cosa ha approvato la legislatura precedente. Per favore emani il piano triennale di sviluppo dell'università 2007-2009 prima che sia passata buona parte del triennio in questione ed

eviti che la controriforma al 3+2 azzeri quanto di buono è stato fatto da tale riforma. Aveva promesso i decreti per la fine dell'estate ... scorsa, l'Università è un'istituzione strategica!

Sempre sul piano finanziario, un deciso apprezzamento va invece fatto nei confronti di tutta l'**Amministrazione Regionale** e in particolare del Presidente Illy e degli assessori Roberto Cosolini e Enrico Bertossi che hanno saputo, con un'attenta politica regionale, valorizzare le iniziative innovative promosse e ideate dall'Università di Udine: la Scuola Superiore, il Parco Scientifico e Tecnologico, il premio nazionale dell'innovazione, la Fiera Innovaction, e hanno confermato il loro impegno a favore di altre iniziative didattiche tra le quali Viticoltura ed Enologia, le lauree sanitarie e Scienze Motorie. Apprezziamo moltissimo anche la loro azione a favore dello sviluppo dei poli di Pordenone e Gorizia e il contributo per lo sviluppo del Polo dei Rizzi che consentirà di acquisire terreni per circa 60mila metri quadri, su cui saranno realizzati edifici per la nuova biblioteca scientifica e per i dipartimenti sperimentali.

Auspicio che questa proficua alleanza con la Regione per realizzare iniziative di alto profilo nel settore della didattica e ricerca continui così anche in futuro.

I PRIMI 29 ANNI DELL'UNIVERSITA' DI UDINE

Penso sia utile offrire adesso una sintetica fotografia dell'Ateneo di Udine.

L'Università di Udine conta oggi 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, offre quest'anno 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea magistrale, ha attivato 20 Master Universitari molti dei quali d'intesa con istituzioni locali, 20 Corsi di Dottorato di Ricerca, 31 Scuole di Specializzazione. Opera su un campus diffuso. Oltre alla sede centrale di Udine, l'ateneo ha sedi Pordenone (oltre 1000 studenti), Gorizia (oltre 2000 studenti), Cormons, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Cividale, Gradisca d'Isonzo, Tolmezzo, Lignano e Mestre. È capofila dei consorzi Friuli Innovazione per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e la valorizzazione economica della ricerca, gestore del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine "L.Danieli" e Friuli Formazione, per l'alta formazione professionale continua e ricorrente. È socio di maggioranza della casa editrice universitaria Forum che recentemente ha registrato notevoli successi editoriali. Ha un'Azienda Agraria e promuove il centro di ricerca per la montagna Cirmont, insieme all'ente di ricerca nazionale Imont, e quello per l'Agricoltura CRITA. Ha uno dei 5 centri di eccellenza ministeriali di area medica. Ha attivato 9 centri interdipartimentali in tecnologie ambientali, sistemi informativi territoriali, fluidodinamica, didattica disciplinare, friulano, medicina rigenerativa e ingegneria tissutale, sicurezza e gestione di emergenze e incidenti rilevanti, morfologia, matematica applicata e studi latino-americani. Complessivamente oggi l'Ateneo di Udine muove oltre 20.000 persone: 720 tra docenti e ricercatori, 578 tra tecnici e amministrativi (di cui 447 a tempo indeterminato), un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 17.031, gli immatricolati 4.244, i laureati 3.058. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha conferito ben 22.700 lauree.

DUE PROCESSI DI INNOVAZIONE EPOCALI

Recentemente l'Università ha dato il via a due processi di innovazione organizzativa epocali. La prima riguarda la nuova **Azienda ospedaliero-universitaria**, che avrà conseguenze non solo sulle migliaia di persone che operano nella struttura stessa, ma

anche sulle centinaia di migliaia di utenti. La seconda è la **nuova organizzazione degli uffici amministrativi dell'Ateneo**.

Policlinico universitario e Azienda ospedaliera "Santa Maria della Misericordia" hanno unito le loro forze per dar vita all'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, dotata di oltre 3.700 dipendenti. È un esempio altamente innovativo di integrazione fra strutture sanitarie territoriali, che supera anche il modello della legge 517/99 e che punta a coniugare didattica, ricerca e assistenza. Non sembra superfluo ricordare che se la nostra Facoltà di Medicina si conferma anche quest'anno la prima in Italia nella valutazione CENSIS, ciò è dovuto anche perché ha potuto avvalersi di un'efficiente struttura assistenziale, che tiene conto delle esigenze formative e di ricerca della Facoltà stessa. L'Università di Udine, invece di difendere un territorio accademico autonomo, ha deciso però con coraggio di intraprendere una via nuova, che ha dato vita alla più grande azienda sanitaria della regione. A Roma, il "modello Udine" è diventato un paradigma nei rapporti università-sistema sanitario, sia per quanto riguarda la percorribilità istituzionale di fronte alla lacuna normativa, sia soprattutto per la sua visione che migliora la qualità dell'assistenza, diffondendo la cultura della ricerca su una gamma molto più ampia di operatori e di attività. È un modello che permette l'alleanza delle eccellenze presenti tra due strutture, ciascuna con le proprie caratteristiche, a beneficio di pazienti, studenti e ricercatori e che permetterà di far convergere nuove risorse finanziarie su assistenza e ricerca.

La nuova organizzazione amministrativa dell'università, oltre ad offrire opportunità di crescita professionale al personale tecnico amministrativo, promuove una visione integrata che mira al "risultato". L'epoca del mero "adempimento" a cui erano obbligati, loro malgrado, tanti uffici, a causa della frammentazione che provocava un flusso ridotto di informazioni, potrà essere relegata al passato. L'attività dell'amministrazione sarà più efficace, perché più consapevole degli obiettivi di sistema a tutti i livelli. Il progetto varato prevede incrementi economici per un milione di Euro a regime.

Sono fiducioso che entrambe queste innovazioni non incrementali, ma epocali perché di natura organizzativa, che hanno saputo sfidare le diffidenze di molti, innescheranno una rivoluzione di paradigmi culturali in ampie collettività, che avranno la possibilità di impegnarsi con maggiore efficacia e soddisfazione consegnando al Friuli un'Università ed un Ospedale migliori.

I RISULTATI DA RICORDARE

Il Censis ha inserito le facoltà di Lingue e Medicina per il quinto anno consecutivo al primo posto di tutti gli atenei italiani. Al secondo posto si colloca Scienze della formazione, mentre Agraria, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza e Lettere si piazzano comunque tra le prime dieci.

Supera la media italiana la condizione occupazionale dei laureati all'università di Udine. Un risultato ottenuto sia dai neo-dottori dei corsi triennali (il 39% ha un'occupazione ad un anno dalla laurea a fronte del 36% in Italia), sia da quelli pre-riforma (il 72,4% ha un lavoro dopo un anno contro il 60,7% degli altri atenei).

IL PERSONALE

Malgrado le ristrettezze economiche l'università ha comunque saputo mantenere ad un livello significativo il numero dei nuovi reclutamenti di docenti e ricercatori. Nel 2006 hanno preso servizio 19 professori ordinari, 13 associati e 21 ricercatori. Entro la fine del 2007 ne prenderanno servizio rispettivamente altri 16, 22 e 44.

Relativamente al personale tecnico e amministrativo, nel 2006 sono stati assunti i vincitori dei 10 concorsi a tempo indeterminato e nel 2007 sono previste ulteriori 34 assunzioni, molte delle quali di personale "precario", e questo solo grazie alla tenacia con la quale l'amministrazione ha saputo negoziare e sta negoziando con il Ministero della Funzione Pubblica. Nel 2006 è avvenuto lo scorrimento della graduatoria di mobilità orizzontale per complessive 120 persone. Nel 2007 lo scorrimento riguarderà ulteriori 300 posizioni. È stata istituita la cosiddetta indennità accessoria mensile di 25 € per ogni unità di personale, come previsto dal rinnovo del contratto.

È stata potenziata la formazione dei dipendenti, con un investimento di 150 mila euro. Il nuovo programma di formazione comprende 54 iniziative, per oltre 900 ore complessive di formazione. Sarà predisposto anche un albo dei formatori interni, composto da dipendenti qualificati a cui potranno essere affidati incarichi didattici. Entro la primavera verranno trasferiti 15 dipendenti dall'ex Policlinico universitario.

Da due anni operiamo sul filo del rasoio per mantenere un maggiore importo del fondo accessorio rispetto ai parametri storici del nostro ateneo. Su questo fondo vengono pagate le indennità di responsabilità, la progressione economica orizzontale, e le altre indennità. Sono atti di coraggioso impegno da parte dell'università, e mio in particolare, del quale i rappresentanti del personale tecnico amministrativo dell'ateneo di Udine non sembrano rendersi conto.

Stupisce e rammarica infatti che non abbiano voluto intervenire durante questa cerimonia, nemmeno per leggere la mozione dell'assemblea, come questa aveva esplicitamente richiesto. Evidentemente c'è stato un malinteso, che risolverò incontrando nuovamente il personale in una serie di assemblee generali.

Relativamente alla questione dei lettori ribadisco, come ormai faccio da sei anni, che ritengo doveroso ridiscutere la loro retribuzione, e sono totalmente disponibile ad accordi sul piano finanziario per risolvere la vertenza come è stato fatto già per molti di essi nel 2002.

LA DIDATTICA

L'offerta didattica dell'ateneo per l'anno accademico 2006-2007 si è arricchita di due nuove lauree magistrali: in Studi europei, in collaborazione fra le facoltà di Lingue, Economia e Giurisprudenza e in Ingegneria dell'innovazione industriale a Pordenone realizzata grazie alla Fondazione CRUP e al Consorzio di PN. È stata anche attivata la laurea magistrale (5 anni) in Giurisprudenza, per le professioni forensi. Al terzo anno di attivazione, la Scuola Superiore, l'istituto per l'eccellenza avviato dall'ateneo friulano, sta consolidando il suo successo. Inoltre alla città di Cividale è stato finalmente restituito il privilegio di ospitare attività universitarie con il trasferimento della prestigiosa Scuola di specializzazione di Storia dell'arte.

Anche quest'anno la didattica dell'università di Udine viene promossa a pieni voti: l'88,7% degli iscritti dà un giudizio almeno sufficiente alle lezioni seguite e ben il 50,9% assegna addirittura un voto dall'8 al 10.

La facoltà di Economia ha attivato tre iniziative innovative: l'accordo con il Collegio dei ragionieri per il conseguimento della laurea in Economia e amministrazione delle imprese, un nuovo insegnamento di "Etica ed economia" in collaborazione con l'Associazione Etica ed Economia di Udine e l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti sezione di Udine e la cattedra di management dell'impresa artigiana, su sollecitazione di Confartigianato.

Alla presenza di tanti rettori di università dell'Europa centro-orientale che hanno manifestato l'interesse per un corso di laurea specialistica in medicina veterinaria, voglio

sottolineare l'opportunità storica che ha l'Università di Udine di far partire questo progetto orientato alla zootecnica e in chiave fortemente internazionale. Il corso di laurea è stato approvato dal comitato regionale di coordinamento e dalla conferenza dei presidi di medicina veterinaria italiani e gode dell'appoggio di numerose aziende. Darà slancio alla ricerca nel settore zootecnico in regione, che ha sempre dovuto cercare altrove tali competenze, e lancerà anche in questa filiera la vocazione internazionale del Friuli. Ancora una volta apprezzo la lungimiranza della Regione per la nostra iniziativa. Spero che anche altri attori sappiano rendersene conto prima che sfumi l'opportunità.

RICERCA E INNOVAZIONE

L'Ateneo di Udine ha ottenuto risultati molto significativi nel campo della ricerca e dell'innovazione nel 2006.

Con l'attivazione del nuovo corso in "Comunicazione multimediale", il primo della facoltà di Scienze della formazione, salgono a 20 i dottorati di ricerca, che offrono 170 posti, dei quali 85 coperti da borsa di studio (di cui 63 finanziate dall'Ateneo), molti sono internazionalizzati ad esempio con Francia, Spagna, Slovenia, India, Siria e Camerun. L'ateneo, unico in Italia, ha organizzato la prima giornata di presentazione delle ricerche dei dottorati. Inoltre, sulla base della relazione del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, il ministero ha finanziato 15 borse di dottorato in più all'ateneo con il Fondo per il sostegno dei giovani. Le aree scelte: Scienze biomediche e biotecnologiche, Diritto dell'Unione Europea, Ingegneria industriale e dell'informazione, Informatica, Tecnologie chimiche ed energetiche.

Sono 11 i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (i cosiddetti Prin) con un coordinatore nazionale dell'Università di Udine che il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha deciso di approvare e finanziare per il 2006. Negli ultimi dieci anni, dal 1997 ad oggi, l'università di Udine si è vista approvare dal ministero ben 120 progetti di ricerca, oltre la metà dei quali negli ultimi cinque anni. Per potenziare la ricerca che è stata così penalizzata quest'anno dal taglio del 50% del valore dei PRIN, intenderei i confermare il contributo a carico dell'ateneo dell'entità originariamente richiesta per tutti i progetti.

L'ateneo partecipa a 17 progetti finanziati dall'Unione Europea.

Grazie ad un accordo tra l'ateneo di Udine e l'università di Klagenfurt, è partita la missione archeologica nella Turchia centrale, sulle tracce dell'impero ittita. Continuano gli scavi in Siria, dove sono state fatte nuove scoperte, fra cui un ipogeo funerario.

Prosegue il progetto con il Camerun, finanziato dalla Regione nell'ambito della Legge regionale sulla cooperazione, nel settore della certificazione di qualità dei prodotti di derivazione animale, in collaborazione con l'ateneo di Yaoundé I. Al termine del progetto triennale l'ateneo avrà formato il 50% dei veterinari camerunesi.

Grazie alla nostra strategia di forte cofinanziamento degli assegni di ricerca, siamo stati premiati dal Ministero con un incremento straordinario di 733.000 € su tale voce.

Per il quarto anno l'università di Udine ha conquistato il podio del Premio nazionale per l'innovazione con un progetto di eliminazione di sostanze contaminanti dagli alimenti guidato da Maria Cristina Nicoli, Renzo Bartolomeazzi, Monica Anese. Udine per il secondo anno è stata l'unica a piazzare tutti i suoi tre progetti nei primi 10 classificati. Le prime due edizioni di Start Cup Udine, dirette da Cristiana Compagno e le ultime due, diretta da Guido Nassimbeni sono state rese possibili dal generoso contributo della Fondazione CRUP e dalla visione innovativa del suo Presidente Antonini Canterin. Auguri al prof. Andrea

Tabarroni direttore del premio da quest'anno. Sono stati 22 i progetti finanziati dalla legge regionale sull'innovazione in agricoltura e ittcoltura.

L'UNIVERSITA' E IL SUO TERRITORIO

Continua a crescere l'attività del Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danieli" di Udine uno dei 30 esistenti sul territorio italiano e dai 400 sorti nel mondo. Sono 15 le aziende e i laboratori insediati. Principali settori di intervento: biotecnologie, metallurgia e tecnologie delle superfici e dei materiali avanzati, ambiente, energia, legno, informatica per i beni culturali.

Il parco ha introdotto innovazione anche dal punto di vista finanziario. Cinque banche (Friul Adria, Federazione delle Bcc del Fvg, Nord Est Banca spa, FriulCassa, Popolare di Cividale), Mediocredito e Friulia finanzia senza garanzie reali, solo sulla base dell'analisi del business plan, a tasso agevolato, il Fondo per l'innovazione dell'incubatore d'impresa "Techno Seed".

Un altro strumento innovativo, che per la sua entità (3,5M€) e formula costituisce un modello di finanziamento di un progetto di ricerca di base da parte di privati, è stato usato per realizzare il progetto di alcuni ricercatori del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali guidato dai prof Michele Morgante e Raffaele Testolin, per il sequenziamento del genoma della vite.

È stato inoltre avviato il Laboratorio di Metallurgia e Tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati.

Il consiglio regionale ha approvato il disegno di legge presentato dall'ateneo, insieme a Cirmont e Coldiretti, con la collaborazione dei sindaci e dei Circoli culturali della Carnia, per dare una soluzione al dramma della frammentazione e polverizzazione fondiaria delle aree montane. È la prima legge di questo tipo in Italia. Università e Coldiretti hanno ora dato vita ad un think tank sulle energie rinnovabili di origine agricola. Il contributo dell'Ateneo è stato significativo anche nella redazione del Progetto Montagna della Regione. Importanti i rapporti di collaborazione del centro dell'ateneo sulla sicurezza in ambito lavorativo e per la gestione delle emergenze (SPRINT) in collaborazione con l'INAIL e i Vigili del Fuoco.

Dopo le riprese sperimentali di vari eventi lo scorso anno, quest'anno partiranno stabilmente sia la Radio che la TV web d'Ateneo.

Sempre più proficuo il rapporto con le scuole. Sono stati oltre 4 mila i ragazzi presenti al Salone dello studente, mentre alle Giornate scientifiche hanno partecipato oltre duemila studenti delle scuole elementari, medie e superiori di Friuli Venezia Giulia e Veneto.

L'ateneo ha approvato e finanziato 20 progetti per il miglioramento della didattica nell'area dell'orientamento e del tutorato e 18 iniziative con gli istituti scolastici superiori del Friuli per migliorare l'orientamento per gli studenti, anche sul web. Sono state coinvolte 25 scuole, 102 insegnanti, 50 docenti universitari, 1.180 studenti delle scuole.

Sono state attivate 779 nuove convenzioni di tirocinio consultabili attraverso il Portale Tirocini.

Sono stati approvati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri i 5 progetti presentati dall'ateneo che consentiranno a 29 giovani di lavorare all'università come volontari di servizio civile per 12 mesi.

I SERVIZI PER STUDENTI E DOCENTI

Sono stati potenziati i servizi per gli studenti e per i docenti.

È continuato il processo di multimedializzazione delle aule didattiche e dei laboratori informatici e di diffusione della rete wireless. A tutti gli immatricolati che ne hanno fatto richiesta è stata distribuita una scheda wi-fi in uso gratuito.

Sono quasi raddoppiati, rispetto all'anno scorso, gli accessi al portale del materiale didattico, passando da 312 mila a 545 mila. Sul portale si può trovare il materiale di 855 corsi, per complessivi 9 mila file. Grande successo per il libretto elettronico e per il servizio di registrazione elettronica degli esami: nel 2006 sono stati il 43,5% del totale. Sono stati oltre 24 mila gli sms inviati attraverso "Prontouniversità", il portale vocale dell'ateneo attivo da due anni 24 ore su 24, che permette, tra l'altro, di iscriversi ad un esame o conoscerne il voto.

Al termine degli studi, insieme alla tradizionale pergamena, l'ateneo fornirà ai suoi laureati il "diploma supplement", uno specifico documento in cui viene descritto in modo dettagliato il percorso formativo dello studente.

È stata introdotta un'innovazione anche nel cerimoniale accademico. Uno specifico "Dies Academicus" contraddistingue il conseguimento della laurea di primo livello. È una cerimonia che raccoglie in forma solenne i neo-dottori in toga e tocco schierati davanti ai propri docenti.

L'apertura serale delle aule studio e delle biblioteche nel 2007 sarà estesa a tutte le biblioteche di area umanistica, economica e giuridica.

LO SVILUPPO EDILIZIO

Importanti passi avanti sono stati compiuti per quanto riguarda lo sviluppo edilizio.

L'ateneo ha restaurato Palazzo Caiselli dove sono stati riportati alla luce dopo quattro secoli preziosi affreschi e decorazioni. L'edificio è stato destinato al dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali.

Sono partiti i lavori di ampliamento del polo economico. In via Tomadini sarà costruito un nuovo edificio in cui saranno realizzate due aule didattiche (270 posti ciascuna) e un'aula magna (500 posti). Sarà anche ampliata la biblioteca.

È stata completata la realizzazione del Palazzetto dello sport ai Rizzi la cui gestione è stata affidata al CUS.

Con l'allestimento di due aule per la didattica, la biblioteca e la realizzazione dei nuovi uffici, è stato completato il trasferimento della sede della Scuola Superiore dell'ateneo nel collegio Renati, in attesa di poter disporre del collegio Toppo Wassermann.

Altri interventi importanti sono stati la ristrutturazione del secondo lotto dell'ex Blanchini per Scienze della formazione, della nuova biblioteca umanistica a palazzo Mantica-Antonini, l'arredo dei laboratori per i dipartimenti di Scienze e tecnologie alimentari e Scienze animali (1 milione 700 mila euro), i tetti fotovoltaici ai Rizzi (160 mila euro), il secondo lotto a Cormons (1 milione di euro), gli arredi per gli edifici ex Basket ed ex Carderia, le nuove aule didattiche ai Rizzi. Sono stati stipulati i contratti preliminari per il complesso di S. Maria Bambina a Udine dove saranno ospitate nuove aule studio, l'asilo nido e nuove strutture dipartimentali.

Le collaborazioni e i ringraziamenti

I risultati raggiunti in questi ventinove anni e la portata delle iniziative future non sarebbero possibili senza la totale partecipazione della comunità universitaria.

Altrettanto importante è stata l'ampia intesa ottenuta con le istituzioni locali: i Sindaci e le amministrazioni comunali di Udine, Pordenone, Gorizia, Cividale, Cormons, Tarcento, Gemona, la Provincia di Udine, le amministrazioni provinciali di Gorizia e Pordenone, l'Amministrazione Regionale, il Presidente Milano e il Consiglio di Amministrazione dell'ERDISU, le Camere di Commercio, le Associazioni imprenditoriali, le Fondazioni Bancarie, le istituzioni finanziarie e bancarie, il mondo della cultura, dei media, la Chiesa friulana, il Consorzio Universitario del Friuli, i consorzi di Gorizia e Pordenone e il Comitato per l'Università friulana. Non vanno dimenticati anche i cittadini che sentono con sempre maggiore orgoglio la presenza sul loro territorio dell'università del Friuli.

Un riconoscimento speciale va però ai tanti colleghi che con convinzione e dedizione, con la ricchezza derivante dalla diversità dei loro punti di vista hanno accettato ad assumersi cariche elettive: i Presidi, i Direttori di Dipartimento i componenti degli organi di governo. Un saluto particolare al nuovo preside di Ingegneria Alberto De Toni, e i complimenti al preside uscente Andrea Stella per essere stato eletto al CUN. Un ringraziamento particolare va rivolto al Prorettore Vicario, Maria Amalia D'Aronco, che ricopre con raffinatezza e intelligenza questa impegnativa posizione oltre a seguire i Rapporti Internazionali, e ai miei delegati di area: Fabio Barbone, Cristiana Compagno, Stefano Del Giudice, Giuliano Dolcetti, Bruno Figliuolo, Marisa Michelini, , Andrea Moretti, Gaetano Russo, Giancarlo Verardo. Ringrazio Pierluigi Bonfanti presidente dell'azienda Agraria, Mauro Pascolini direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia e Piercarlo Craighero di quello di Pordenone e i numerosi colleghi che hanno accettato deleghe per specifici settori. Un riconoscimento particolare va al Direttore Amministrativo Daniele Livon, insieme ai suoi collaboratori più diretti: Mara Pugnale, Manuela Croatto, Angela Iuretigh, Agostino Maio, Gabriella Moratto, Giampaolo Proscia. Un ringraziamento a Piero Pinamonti, presidente del Nucleo di valutazione e a tutti i suoi membri. Ringrazio infine i signori Tindaro Marullo, Franca Caufin, Plinio de Zorzi ed Elisabetta Vecchio, per avere coordinato l'organizzazione di questa cerimonia che ha coinvolto oltre 50 dipendenti. E ringrazio Simonetta Di Zanutto e Andrea Lucatello per i rapporti con i media e la documentazione.

Un ringraziamento speciale va a sua eminenza Monsignor Pietro Brollo, Arcivescovo di Udine, che questa mattina, durante la Messa ha saputo ispirarci con le sue parole.

I risultati illustrati dimostrano come sia possibile, con rigorosa dedizione ai valori dell'Università, in sintonia con le istituzioni, le associazioni, e le imprese locali, costruire iniziative strategiche per lo sviluppo civile, sociale ed economico del Friuli, dell'Italia e dell'Europa e

**con questi ideali e con questo riaffermato impegno
dichiaro aperto
l'Anno Accademico 2006/2007**

Ventinovesimo dell'Università degli Studi di Udine